



Donne a tutto gap

Non si ferma la sfida per la parità

La questione della mancanza di pari opportunità per le donne rispetto agli uomini ha assunto negli anni la struttura di un vero e proprio sistema "a cascata". Dalle maggiori difficoltà che esse incontrano per entrare nel mercato del lavoro alle criticità nella tutela del lavoro stesso, soprattutto in caso di maternità, al problema del gap salariale e a tutto ciò che ne consegue in termini di percorsi di carriera e di previdenza che collocano le donne in una zona d'ombra difficile da rischiarare. Sono anni che istituzioni, politici ed esperti, si affannano a spiegarci che bisogna cambiare passo e mettere in moto quanto necessario per creare le condizioni attraverso cui le donne possano competere con gli uomini in tutti i settori della vita economica e sociale del Paese. La Cisl non ha mai guardato e non guarda a stravolgimenti improvvisi della situazione esistente, ma, com'è nel suo dna, a piccoli passi graduali che abbiano però carattere progressivo e di sostanza. Lo ha fatto in occasione dell'approvazione della legge sulla rappresentanza di genere nei consigli d'amministrazione delle società, che l'ha vista protagonista capace di elaborare e condividere proposte che hanno permesso la conclusione positiva di un iter parlamentare tortuoso e su cui come donne ci stiamo impegnando perché la sua attuazione avvenga secondo le modalità e gli scopi previsti. A questo, infatti, stiamo dedicando uno spazio adeguato finalizzato al monitoraggio e alla socializzazione dei cambiamenti effettivi che la legge riuscirà a produrre. Non ultimo, stiamo seguendo con interesse anche la nuovissima proposta di legge per aiutare le giovani madri imprenditrici che, almeno dalle pri-

me notizie apparse sui giornali, suscita più di qualche interrogativo e lascia intravedere alcune reminiscenze di tipo culturale. Sul tema specifico del gap salariale, già nel 2008 avevamo sollecitato un intervento politico deciso per riportare nei binari della parità, attraverso la campagna "Mal comune... niente gaudio", le retribuzioni mensili delle lavoratrici rispetto a quelle dei colleghi maschi. Erano state avviate una serie di iniziative da parte delle donne del sindacato, a partire da una lettera unitaria al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che al tema della parità salariale aveva dedicato particolare attenzione, per avviare adeguate azioni legislative finalizzate appunto a rimuovere gli ostacoli alla parità delle retribuzioni. A distanza di quasi un lustro, però, i dati a nostra disposizione, forniti dall'Istat, ci pre-

sentano ancora un quadro segnato da un divario persistente e consistente. La retribuzione netta mensile delle dipendenti risulta inferiore di circa il 20% a quella dei dipendenti, 1.096 contro 1.377 euro, anche se il divario diminuisce considerando i soli impieghi a tempo pieno, rispettivamente 1.257 euro contro 1.411. Tra gli occupati full-time differenze significative permangono per le laureate, 1.532 euro rispetto ai 1.929 euro dei laureati maschi. Su questi aspetti il Parlamento ha recentemente approvato un ordine del giorno in cui si impegna ad abbattere entro il 2016 le disuguaglianze tra gli stipendi; l'auspicio è che si vada oltre le mere intenzioni e si punti all'attuazione dei provvedimenti già approvati. Anche l'Inps, nei giorni scorsi, a conferma di come sia tutto concatenato, presentando il suo

Rapporto 2011, ha messo in evidenza le distanze esistenti tra l'assegno mensile delle pensionate e quello dei pensionati. Le prime percepiscono in media una pensione pari a 569 euro, mentre quella degli uomini è quasi il doppio, 1.047 euro. Ciò è dovuto, ha spiegato l'Inps, alla maggiore presenza femminile fra i titolari di pensioni assistenziali, che sono di importo più basso, e ai valori medi delle loro prestazioni previdenziali, anch'esse più basse. Noi siamo però anche consapevoli e convinte che sia la mancanza di pari opportunità a condizionare fortemente queste realtà e che, diversamente, permetterebbe alle lavoratrici di misurarsi lealmente e sul merito con i colleghi lavoratori e di ottenere risultati in termini di occupazione, reddito, migliore qualità della vita a tutte le età, valorizzazione della fami-

glia, maggiore crescita economica e sviluppo sostenibile per l'intero sistema Paese. Su questo, pertanto, occorre "batter chiodo" e questo continuerà ad essere il nostro impegno di sindacaliste in tutti i tavoli e a tutti i livelli, nella consapevolezza e forti anche del fatto che i nostri obiettivi si collocano pienamente nei principi del dettato costituzionale, articoli 3 e 37: ".....È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.....La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore...".

Liliana Ocmin

LA GREEN ECONOMY SEMINERÀ NUOVE OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER LE DONNE.



5 GIUGNO



GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'AMBIENTE

conquiste delle donne

CORSO GRATUITO PER PROMUOVERE LE DONNE NEI CDA

A due mesi (sarà ad agosto) dall'entrata in vigore della legge Golfo-Mosca che prevede, per tutte le società quotate con cda in scadenza, la presenza di almeno un quinto dei posti in consiglio riservata alle donne viene lanciata una importante opportunità. Si tratta di un corso gratuito per donne che inizierà a luglio e sarà destinato a 30 partecipanti. Il corso, chiamato "In the boardroom" è promosso da Valo-

re D e Ge Capital con il supporto della società di consulenza Egon Zehnder e lo studio legale Linklatears. L'obiettivo è di formare al ruolo di consigliere di amministrazione 270 donne in tre anni. Per candidarsi inviare il proprio curriculum vitae a: candidature.intheboardroom@valored.it

IL COORDINAMENTO DONNE CISL DI CATANIA PROPONE UN CONCORSO SUI TEMI DELLA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO

Il coordinamento donne della Cisl di Catania lancia il concorso dona le tue riflessioni su "Conciliazione vita lavorativa e familiare. La mia esperienza di madre / padre lavoratore". L'invito a partecipare è rivolto a tutti e punta a coinvolgere le lavoratrici e i lavoratori attraverso il racconto della propria esperienza nel conciliare il lavoro con l'essere madre o padre attraverso una lettera aperta, una riflessione, un'immagine. C'è tempo fino al 30 e gli elaborati dovranno essere spediti a: donne.catania@cisl.it o al fax 095320696. Per il regolamento completo andare sul sito www.cislcatania.it. Per ulteriori informazioni è possibile contattare coordinamento.donne.catania@cisl.it.

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 151

ONU. IL 4 GIUGNO CELEBRATA LA GIORNATA INTERNAZIONALE DEI BAMBINI INNOCENTI VITTIME DI AGGRESSIONI

Ancora un massacro di civili, tra cui decine di bambini, è giunto dalla Siria ormai dilaniata da una guerra che sembra non avere mai fine. L'inchiesta ufficiale svolta dal regime di Damasco ha attribuito a "gruppi armati" il massacro, ma sono molte le ombre che avvolgono la verità. Nonostante tutto non è possibile restare indifferenti anche per una coincidenza di date: la strage è avvenuta il 1 giugno a Hula e il 4 l'Onu ha celebrato la Giornata Internazionale dei Bambini Innocenti vittime di aggressioni. Non una semplice ritualità, ma un campanello d'allarme su quanto è ancora lunga la strada da costruire per la pace nel mondo. Un obiettivo tutto da centrare e non da abbandonare come, invece, logiche spregiudicate e meri interessi politici ed economici vorrebbero. Noi non intendiamo rassegnarci e continueremo con la denuncia a sollecitare una pacifica ribellione civile. La decisione di celebrare questa giornata è stata il 19 agosto 1982, durante la Sessione speciale d'emergenza sulla questione della Palestina, durante la quale l'Assemblea Generale ha espresso il suo sgomento per il gran numero di bambini innocenti, vittime delle azioni di aggressione.

ONU. ITALIA IN PRIMA LINEA PER PROTEGGERE I BAMBINI IN GUERRA

Alla Rappresentanza italiana all'Onu a New York si è tenuto un incontro organizzato dall'ambasciatore per fare il punto sul corso di formazione dei caschi blu in materia di protezione dei bambini nei conflitti. L'Italia, promotrice del corso, si candida a un ruolo di spicco nella protezione dei bambini, dramma sottolineato nel recente rapporto del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, sulle attività del signore della guerra ugandese Joseph Kony e del suo Lord's Resistance Army. Il contributo dell'Italia, di oltre 100.000 dollari, ha consentito di lanciare il progetto di formazione nell'autunno del 2011 e di realizzarne la prima fase, conclusasi lo scorso marzo con un seminario di esperti alla base Onu di Brindisi. Successivamente altri Paesi, tra cui Austria, Canada e Germania hanno deciso di finanziare il progetto. Questa iniziativa nasce dalla volontà italiana di fare il punto sull'aggiornamento dei diversi programmi di formazione dei caschi blu per disporre di uno strumento flessibile che ne garantisca una migliore protezione alla luce del fatto che i peacekeepers si trovano sempre più spesso impegnati in conflitti dove sono coinvolti bambini. All'evento hanno preso parte il sottosegretario generale alle operazioni di pace delle Nazioni Unite, Hervé Ladsous, il Rappresentante speciale del segretario generale per bambini e conflitti armati, Radhika Coomaraswamy, che aveva anche illustrato in una conferenza stampa al Palazzo di Vetro il rapporto di Ban, e alcuni esponenti dell'Unicef e dell'organizzazione Save the Children.

(A cura di Silvia Boschetti)

Concorso
dona le tue riflessioni su
CONCILIAZIONE
VITA LAVORATIVA E FAMILIARE
La mia esperienza di madre/padre lavoratore



Racconta la tua esperienza nel conciliare il lavoro con l'essere madre o padre attraverso una lettera aperta, una riflessione, un'immagine.
Invia tutto entro il 30 giugno 2012 a: donne.catania@cisl.it o al fax 095320696

CISL
CATANIA
Coordinamento Donne